



# TRAGUARDI SOCIALI

Organo  
del Movimento  
Cristiano  
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00  
GENNAIO-FEBBRAIO 2011 ISSN 1970-4410 N. 45 SERIE 2011

## I cattolici e la politica nell'Italia di oggi

Carlo Costalli (\*)

Nel dibattito di queste settimane sul ruolo dei cattolici in politica è risultato evidente che la centralità della difesa dei valori non negoziabili è uno spartiacque sul quale è impossibile fare 'mediazioni'.

E' questo un punto assolutamente discriminante per mettere a fuoco quel vero e proprio progetto politico di cui i cattolici italiani hanno bisogno per una loro presenza più coordinata ed incisiva. E' un punto discriminante perché sulla questione della difesa dei valori c'è stato, e c'è ancora, in parte della cultura cattolica del nostro Paese - malgrado la chiarezza delle prese di posizione del Papa e dei Vescovi sull'argomento -, un approccio che sarebbe riduttivo definire fuorviante. In base ad una malintesa 'scelta religiosa' l'impegno in difesa dei valori non negoziabili (dalla vita, alla bioetica, alla famiglia) è stato giudicato come battaglia di retroguardia, inutile, se non dannosa, per lo stesso mondo cattolico. Come se fosse possibile costruire una società solidale a prescindere da quei valori fondamentali sui quali la società è naturalmente strutturata. E si è accentuato il disimpegno anche su altri temi economico-sociali, come si è potuto notare nel recente dibattito sull'approvazione della riforma universitaria e sugli accordi Fiat a Pomigliano e Mirafiori: un silenzio assordante.

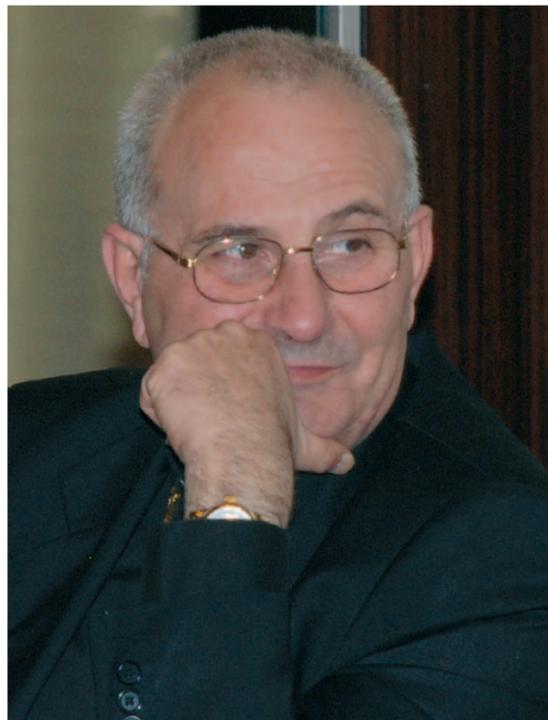
La realtà è che, invece, se si lasciano distruggere questi valori finisce col cadere anche ogni prospettiva di democrazia economica e di autentica democrazia partecipata. Viene a cadere, infatti, il modello culturale complessivo di "società buona" in cui tali possibilità affondano le loro radici. Di qui la centralità per i cattolici (come anche per i 'laici adulti') dell'impegno in difesa dei valori non negoziabili che diventano, in assoluto, punto discriminante per ogni valutazione e convergenza politica. Conseguenti, quindi, i nostri 'appelli' alla coerenza ed alla responsabilità soprattutto quando si intravedono nuove alleanze, nuovi 'poli'.

E' dunque necessario, nella logica di una nuova e più significativa presenza dei cattolici in politica, un lavoro propedeutico di approfondimento della linea politica perché, co-

Segue a pagina 2

Intervista a Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo di Trieste

## La nobile arte dei cattolici in politica



“Nella prospettiva cristiana, la politica è un'arte nobile, nobilissima”: da questa considerazione nasce il libro “*Il cattolico in politica. Manuale per la ripresa*” di Mons. Giampaolo Crepaldi perché, come sostiene l'autore, “dobbiamo recuperare questa dimensione alta della politi-

ca”. A proposito della ‘nobiltà dell'arte politica’, Mons. Crepaldi - Arcivescovo di Trieste, già segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e per la Pace - ha ripreso precisi pronunciamenti di Papi come Pio XI e Paolo VI che la definivano “una forma esigente dell'esercizio della carità”. Un testo in cui vengono affrontati in modo aperto, e senza ambiguità, temi come il rapporto indivisibile tra fede e ragione, la lotta alla “dittatura del relativismo”, il ruolo anche pubblico della fede cristiana, la critica alla “visione individualistica della libertà”, il recupero della dottrina circa la “legge morale naturale”, la liberazione dall' “ideologia del dialogo senza verità”, il rifiuto del concetto di politica come “compromesso al ribasso”. Nel volume gli argomenti sono trattati con chiarezza e semplicità: un'opera che è rivolta non solo ai cattolici già impegnati in politica, ma anche a coloro che intendano impegnarsi in futuro.

A Mons. Crepaldi abbiamo rivolto alcune domande per i lettori di *Traguardi Sociali*.

Segue a pagina 3

*Nell'interno:*

**SUPERARE LE BARRIERE DEL RANCORE**

**DAI VALORI AL PROGETTO: I CATTOLICI NELLE AUTONOMIE LOCALI**

**UNA NUOVA CULTURA DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE**

**PIERGIORGIO SCIACQUA AI VERTICI DI EZA**

**INTERVISTA A WILHELM STAUDACHER**

**FATTOREFAMIGLIA: LA SFIDA PER UN FISCO PIÙ GIUSTO**

A Milano presentata la ricerca *“La Chiesa nel dialogo multiculturale: Sarajevo, Beirut, Gerusalemme”*

# Superare le barriere del rancore

Giovanni Gut

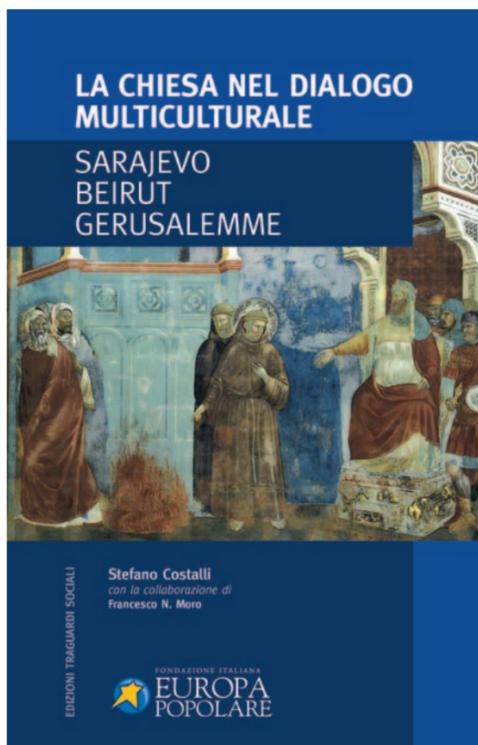
Il 23 novembre è stato presentato, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il volume su: *“La Chiesa nel dialogo multiculturale: Sarajevo, Beirut, Gerusalemme”*; l'autore, Stefano Costalli, è docente di Studi strategici presso l'Università Cattolica. La ricerca è stata promossa dalla Fondazione Italiana Europa Popolare in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Ateneo milanese. Alla presentazione, presieduta da Noè Ghidoni vicepresidente del MCL e introdotta da Pierpaolo Saleri, coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione Italiana Europa Popolare, oltre all'autore hanno partecipato il prof. Vittorio Emanuele Parsi dell'Università Cattolica e il prof. Franjo Topic presidente di Napredak (la più grande associazione culturale dei Balcani) di Sarajevo.

Nella ricerca Stefano Costalli ha analizzato il ruolo svolto dalla Chiesa Cattolica in contesti segnati da una profonda divisione etnica e religiosa, in luoghi che sono stati teatro di sanguinosi conflitti e in società ancora vittime della violenza: la Bosnia Erzegovina, il Libano e Israele. In particolare i casi delle città divenute il simbolo delle divisioni e dei conflitti identitari: Sarajevo, Beirut e Gerusalemme. Lo studio è stato condotto a livello di micro analisi e di ricerca sul campo attraverso l'incontro con le realtà e le persone che sono i primi attori del

vero dialogo multiculturale, mettendo in evidenza il ruolo concretamente svolto dalla Chiesa Cattolica e da tutte le associazioni, anche sindacali, che ad essa fanno riferimento. Analizzando la situazione politica delle regioni prese in esame, il prof. Parsi ha evidenziato l'importanza dell'azione diplomatica della Santa Sede e dell'impegno per la convivenza svolto dalla Chiesa e dalle sue espressioni.

Si tratta di una presenza dialogante, che svolge un lavoro costante e concreto per una convivenza pacifica nelle società multiculturali. Il prof. Topic, parlando della sua esperienza a Sarajevo, ha affermato che il dialogo è possibile anche in luoghi che sono stati scenari di terribili violenze come la Bosnia Erzegovina, sottolineando il ruolo fondamentale che in questo gioca la formazione culturale. Difatti proprio quest'ultima, attraverso la quotidiana convivenza tra persone di differente appartenenza religiosa, culturale o etnica, permette un dialogo concreto capace di superare le barriere, apparentemente impenetrabili, del sospetto e del rancore.

Il lavoro svolto ha messo in risalto la peculiarità della strada intrapresa dalla Chiesa Cattolica rispetto al dialogo multiculturale che, invece di scegliere tra l'assimilazione ad un'unica identità (quella dominante) o lo sciogliersi delle identità per ricomporsi in un indefinito crogiolo di valori, si fonda su un dialogo capace di valorizzare le rispettive appartenenze.

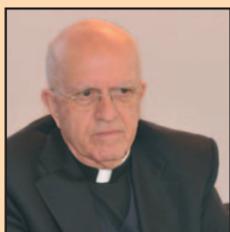


Segue dalla prima pagina

me abbiamo visto, c'è in realtà molta confusione. Ora, nell'impegno politico e sociale - che oltre ad essere, innanzitutto, la "più alta forma di carità" è anche, necessariamente, lotta per il potere - è sempre indispensabile individuare con precisione le linee antagoniste, cioè l'avversario principale contro il quale bisogna battersi. Oggi in Italia, ed anche in Europa, l'antagonista principale per i cattolici è, come ha ben individuato Benedetto XVI, il pensiero relativista con le posizioni politiche e culturali ad esso omogenee. Lo è in quanto opera radicalmente e sistematicamente per scardinare gli stessi valori fondanti della comunità civile fino a pretendere di fondare la convivenza civile sul "valore del dubbio", come negazione ideologica della verità. La recente Settimana Sociale dei cattolici italiani ha dato alcune indicazioni (o almeno le hanno date alcuni relatori) sul tema della partecipazione, della rappresentatività, sulla necessaria maggiore democrazia nei partiti politici (in tutti i partiti) e, aggiungiamo, sulla necessità di riaprire il dibattito sulla legge elettorale: dibattito che però non sia condizionato dall'imminenza delle elezioni e che, comunque, tenga 'ferma la barra' sulla indispensabilità di garantire stabilità e governabilità, evitando la 'voglia di ribaltoni'.

Uno dei punti più delicati è quello della rappresentatività "ossia la necessità di sentirsi rappresentati in modo soddisfacente", come ha affermato il prof. Ornaghi, che ha aggiunto: "sono convinto che in Italia andiamo incontro al parziale scomporsi e ricomporsi di gran parte delle attuali aggregazioni politiche. Sono meno certo che a breve si possano costruire partiti che abbiano un'aspettativa lunga di stabilità. È invece prevedibile che saranno tanto più stabili partiti in grado di collegarsi in modo affidabile alle attuali rappresentanze sociali". Su questo dobbiamo ragionare e progettare. Ma serve stabilità anche per governare una situazione economica e sociale ancora difficile e per portare avanti quella "rivoluzione riformista" di cui l'Italia ha bisogno. E per far questo è indispensabile quel blocco sociale che il MCL tanto si è impegnato a creare e sostenere.

(\*) *Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori*



## Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Spero che il Santo Natale abbia risvegliato "la voglia" di incontrare l'"Emmanuele" il "Dio con noi", l'"Inviato" dal Padre per offrirci l'opportunità di metterci in sintonia con il Piano che Dio ha su ciascuno di noi. C'è un'immagine molto bella di questo periodo, che ci viene raccontata dall'Evangelista Luca; è un'immagine che da bambini, ci ha permesso di colorarla con la nostra fantasia: "Gli Angeli si recano dai pastori che pascolavano il loro gregge nei dintorni della capanna che ospitava Gesù

con Giuseppe e Maria, e li sollecitano ad andare verso il luogo che ha accolto il figlio di Dio". Io credo che queste persone, umili e povere, soprattutto nella cultura, si siano avvicinate più spinte dalla curiosità che dalla fede, ma siano ripartite con la fede necessaria dalla capanna, con la voglia di manifestare quanto hanno visto. E' anche il nostro atteggiamento; tuttavia nonostante la fede e l'esperienza dell'incontro con il Signore, che ci sollecita, spesso è ancora la curiosità dell'incontro. E' importante che questa curiosità si trasformi in desiderio di testimonianza e di gioia di appartenenza.

Se fosse così, il Natale ci avrebbe già detto abbastanza. Ma se così non fosse stato, non perdiamoci di coraggio. Cristo continua a ravvivare il nostro impegno e a rafforzare la nostra fede. Noi,

dopo averlo incontrato e dopo averne fatto l'esperienza, è difficile che riusciamo ad abbandonarlo. Non basta... Il Natale continua nella nostra vita quotidiana, perché Cristo ci accompagna. E' molto bello riuscire a sentirne la presenza, a scorgerlo nel volto della sofferenza del mondo, ad incontrarlo nel viso di chi incontriamo, e a testimoniare nel carisma che appartiene al nostro Movimento, e che ci siamo presi l'impegno di rendere visibile. Siamo ormai anche noi come i pastori ripartiti da Betlemme e stiamo annunciando sulle strade del mondo, di questa nostra società che ha bisogno di trovare un riferimento certo, noi che lo abbiamo conosciuto lo offriamo con la nostra testimonianza: è Cristo Gesù.

Don Checco

Intervista a Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo di Trieste

# La nobile arte dei cattolici in politica

Antonella Pericolini

“Nella prospettiva cristiana, la politica è un’arte nobile, nobilissima”: da questa considerazione nasce il libro *“Il cattolico in politica. Manuale per la ripresa”* di Mons. Giampaolo Crepaldi perché, come sostiene l’autore, “dobbiamo recuperare questa dimensione alta della politica”. A proposito della ‘nobiltà dell’arte politica’, Mons. Crepaldi - Arcivescovo di Trieste, già segretario del Pontificio Consiglio per la Giustizia e per la Pace - ha ripreso precisi pronunciamenti di Papi come Pio XI e Paolo VI che la definivano “una forma esigente dell’esercizio della carità”. Un testo in cui vengono affrontati in modo aperto, e sen-

*Da quale esigenza è scaturita l’idea di scrivere questo libro?*

A più riprese Benedetto XVI e il cardinale Angelo Bagnasco - costui anche nella sua recente prolusione di venerdì 27 settembre alla Cei - hanno espresso il desiderio e il “sogno” di una nuova generazione di cattolici in politica. Il mio libro nasce da questa esigenza fortemente sentita dalla Chiesa e vuole essere uno strumento a suo servizio.

*La nostra epoca presenta delle particolarità, da questo punto di vista, rispetto al passato più o meno recente?*

Nel mio libro ho riletto gli ultimi cinquant’anni di vita politica dei cattolici. Ho individuato l’epo-

*Per esempio?*

La vita, la famiglia, la libertà di educazione, la libertà religiosa, il lavoro e la povertà, la riforma dello Stato, le immigrazioni e le società del futuro, l’ambiente, l’Europa, lo sviluppo dei popoli.

*Dà anche dei consigli su come scegliere i candidati?*

Dicendo come deve essere la politica e come deve agire il cattolico in politica dico indirettamente anche come si scelgono i candidati.

*Può farci un esempio di uno di questi consigli?*

La loro adesione ai “principi non negoziabili” del diritto alla vita, della famiglia, della libertà di educazione, della solidarietà nella sussidiarietà. I principi non negoziabili sono a difesa della persona e della sua dignità e non degli interessi della Chiesa, indica non solo dei no ma dei sì a dei programmi politici di ampia portata, fanno sì che la politica che si misura con essi sia veramente quello che è: forma esigente di servire il bene comune.

*In pratica chiede ai politici cattolici la coerenza?*

Certamente la loro coerenza, ma prima di tutto il loro riferimento a principi e valori veri e buoni, perché essere coerenti con dei principi sbagliati non è un grande merito. Prima della coerenza c’è un problema di chiarezza di idee: la Dottrina sociale della Chiesa serve proprio a fare questa chiarezza.

*Non teme di essere accusato di ingerenza in questioni che non riguardano la Chiesa?*

Come ho ampiamente detto in una lunga intervista pubblicata sul settimanale diocesano *Vita Nuova*, la Chiesa deve interessarsi di politica perché questa è un tipo di azione morale. La politica non deve ridursi ad amministrazione di cose, ma deve riscoprirsi come governo degli uomini verso il loro bene integrale. La politica è autonoma dalla sfera ecclesiastica, ma non è autonoma dalla morale. Per questo la Chiesa ne ha sempre parlato e sempre ne parlerà.

*Quale parola conclusiva può dirci sul suo libro?*

Si tratta di un libro che ha intendimenti formativi in una prospettiva cristiana. La Chiesa italiana ha sempre fatto formazione, anche nel senso della formazione sociale e politica. Nel corso degli ultimi decenni si è data molti strumenti sia nelle diocesi, sia nelle associazioni. Pensiamo solo, per brevità, al Progetto culturale e alle Settimane sociali. E’ però anche vero che usciamo da un lungo periodo nel quale sono state seminate molte incertezze circa il ruolo pubblico del cristianesimo e, quindi, sulla natura di una presenza dei cattolici nella politica. Queste incertezze ora vanno superate, grazie anche al grande magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. E’ quindi possibile una ripresa, solida e promettente.



za ambiguità, temi come il rapporto indivisibile tra fede e ragione, la lotta alla “dittatura del relativismo”, il ruolo anche pubblico della fede cristiana, la critica alla “visione individualistica della libertà”, il recupero della dottrina circa la “legge morale naturale”, la liberazione dall’ “ideologia del dialogo senza verità”, il rifiuto del concetto di politica come “compromesso al ribasso”. Nel volume gli argomenti sono trattati con chiarezza e semplicità: un’opera che è rivolta non solo ai cattolici già impegnati in politica, ma anche a coloro che intendano impegnarsi in futuro.

A Mons. Crepaldi abbiamo rivolto alcune domande per i lettori di *Traguardi Sociali*.

ca della “resistenza”, quando la partecipazione politica dei cattolici conobbe un momento di smarrimento sotto l’attacco delle ideologie moderne; l’epoca dell’ “attesa” quando con Giovanni Paolo II si preparò a lungo il terreno della ripresa e, infine, l’epoca della “ripresa” con Benedetto XVI che ha chiarito definitivamente tutte le precedenti incertezze. E’ venuto il tempo di una nuova epoca di partecipazione politica dei cattolici.

*Nel suo libro dà anche consigli pratici?*

In dieci capitoli preciso i principi che reggono l’azione politica dei cattolici derivandoli dalla Dottrina sociale della Chiesa e in altri dieci capitoli tocco i principali temi pratici.

# Dai valori al progetto: i cattolici nelle autonomie locali

Pier Paolo Saleri (\*)

Come è ben noto, i cattolici impegnati nel sociale e nel politico riservano, da sempre, particolare attenzione alla questione delle autonomie locali: ciò avviene in ragione della loro cultura, della loro visione della società, della loro tradizione e della loro storia. A maggior ragione, pertanto, in questi ultimi anni, questa attenzione non poteva che rendersi più puntuale e vigile. L'avvento della riforma federalista ha, infatti, riportato in primo piano il dibattito sugli enti locali, l'approfondimento sul loro ruolo, sulla loro autonomia, sulla loro responsabilità amministrativa, sulla loro capacità di essere motore dello sviluppo politico, sociale ed economico del Paese.

Il MCL e la Fondazione Italiana Europa Popolare anche in questa occasione, come sempre, hanno fatto la loro parte: sia con due importanti assemblee degli amministratori locali vicini al Movimento, sia con l'istituzione di un tavolo di lavoro permanente che, in continuità, ed oltre le tematiche affrontate nelle assemblee, ha sviluppato ulteriori approfondimenti. Approfondimenti che costituiranno il fulcro della proposta che ci si prepara a lanciare in occasione della terza assemblea degli amministratori locali, in programma per la prossima primavera.

In questi ultimi anni il nostro impegno nei confronti degli enti locali e degli amministratori locali si è sostanzialmente focalizzato nel sottolineare - fatto del quale siamo, anche oggi, più che mai convinti - che è dalla società, dal basso che bisogna cominciare a ritessere le fila del consenso politico e culturale per una mobilitazione in difesa dell'identità popolare italiana e dei valori non negoziabili. Un'identità che, anche sotto la scorza di una dilagante secolarizzazione, resta fortemente ancorata alle sue radici cristiane.

Di qui la centralità delle autonomie locali e del ruolo di quegli amministratori locali che in tale identità si riconoscono. La comunità locale è infatti, immediatamente dopo la famiglia, il fondamento primo della società civile. E' da qui che bisogna cominciare per ricostruire una società civile fondata su valori veri. Tuttavia oggi, rispetto al lavoro di sensibilizzazione e raccordo che abbiamo fin qui svolto, dobbiamo fare un ulteriore passo avanti.

Se è, infatti, doveroso, necessario e indispensabile riaffermare e difendere, senza esitazioni e senza cedimenti, in ogni occasione, i valori non negoziabili e tutti quelli fondanti la società civile, bisogna prender coscienza che tutto questo, da solo, non è, ormai, sufficiente: bisogna fare molto di

più! La difesa dei valori non negoziabili non può essere ridotta né esclusivamente a battaglia di principio, né, tantomeno, a battaglia confessionale di retroguardia.

Si tratta di ben altro. Si tratta di riaffermare una visione della società e dell'uomo capace di garantire il futuro ed il progresso della nostra società, di evitarne l'imbarbarimento e il disfacimento. Si tratta di una battaglia che non interessa solo i cattolici ma coinvolge la vita e il futuro di tutti i cittadini, che siano o meno credenti. Si tratta di una grande battaglia culturale, prima ancora che politica, che deve avere come punto di riferimento costante quella "nuova alleanza tra fede e ragione" che l'insegnamento di Benedetto XVI ci indica.

La difesa della vita, la protezione e valorizzazione della famiglia, la libertà delle famiglie di educare i figli, il diritto alla libertà religiosa, il lavoro, la sussidiarietà e la solidarietà, debbono diventare il centro e il cuore di un progetto di "so-

cietà buona", di una visione complessiva del futuro incentrata sul principio-cardine del bene comune. Debbono farsi fulcro e fondamento di un programma concreto, di scelte riformiste coraggiose la cui prima realizzazione e sperimentazione potrebbe, per molti versi, avviarsi proprio dalle autonomie locali.

La riforma federalista offre, sotto questo profilo, un'occasione preziosa e unica per operare in tal senso. Infatti, se per un verso rafforza l'autonomia e la capacità decisionale degli enti locali, per l'altro introduce, finalmente, un principio forte di responsabilità amministrativa e politica. Un'innovazione quest'ultima che può realmente spezzare la pericolosa spirale determinata dall'incrocio perverso tra distribuzione centralizzata delle risorse, autonomia di spesa e pressoché totale deresponsabilizzazione della classe politica locale.

Capacità decisionale, responsabilità e partecipazione sono esattamente i pilastri su cui si può ricominciare a costruire, dal basso, un nuovo progetto riformista incardinato saldamente sul principio del bene comune. Principio che è tale da presupporre, per potervi seriamente aderire, una forte motivazione etica da parte della classe politica. Una tensione etica profonda che non va in nessun modo confusa con il moralismo fariseo, l'idolatria delle regole ed il giustizialismo oggi sparsi a piene mani, in un dibattito sempre più degradato, per coprire il vuoto e l'assenza della politica.

Per tutte queste ragioni è inimmaginabile che tale processo possa mettersi in moto senza l'apporto, sostanziale e determinante, di molti cattolici, politicamente impegnati e forti della loro identità e dei loro valori. Le autonomie locali, come più volte abbiamo sottolineato, sono, soprattutto oggi, campo di elezione privilegiato per tale avvio.

Naturalmente le modalità attraverso cui questo impegno potrà concretizzarsi a livello territoriale sono molteplici. Tra queste va annoverata anche la possibilità che in alcune città, comuni e province nascano "liste civiche" che, pur rifiutando ogni localismo corporativo, mantengano un forte legame col territorio; si riconoscano in quella visione della società che nasce dal principio della centralità assoluta della persona e dei valori non negoziabili; siano finalizzate alla realizzazione del bene comune e di un progetto di "società buona"; si adoperino per la ricostruzione di un tessuto di partecipazione democratica realmente radicato nella società.

(\*) - Coordinatore del Comitato scientifico della Fondazione Italiana Europa Popolare

*La Fondazione Italiana Europa Popolare, attraverso il proprio sito [www.eupop.it](http://www.eupop.it), ha promosso un dibattito sulla "Riforma della legge elettorale", uno dei temi più importanti per il futuro della nostra democrazia. Un dibattito che la Fondazione ha voluto alimentare come contributo autonomo per la risoluzione di un problema così strategico.*

Verso la Conferenza Nazionale sull'immigrazione MCL

# Una nuova cultura di accoglienza e integrazione

Vincenzo Massara (\*)

Si svolgerà a Napoli l'11 e 12 febbraio, la prima Conferenza Nazionale sull'immigrazione organizzata dal Movimento Cristiano Lavoratori insieme all'ALS, l'Associazione Lavoratori Stranieri del MCL, ormai presente diffusamente sul territorio nazionale.

Quest'importante appuntamento rappresenta un momento di sintesi rispetto al lavoro fin qui svolto ma, al tempo stesso, mira ad offrire spunti per un serio confronto con le istituzioni, e un contributo progettuale di idee che vorremmo servisse ad affrontare la questione dell'immigrazione, svincolandola da quella visione politico-ideologica che sino ad oggi non ha di certo aiutato a porre le basi per un dialogo e un confronto autentici su un tema fondamentale anche per lo sviluppo del nostro Paese. L'Italia si deve confrontare con il fenomeno dell'immigrazione in maniera adeguata: abbiamo più volte ribadito come lo straniero che si presenta alle nostre frontiere non debba rappresentare un problema, ma si deve piuttosto fare in modo che diventi una risorsa.

Certo bisogna capire in che modo e con quali strumenti si possono offrire diritti in cambio di doveri, pensare ad una partecipazione dell'immigrato alla vita sociale del Paese nel rispetto della storia, delle tradizioni e dell'identità dello stesso Paese ospitante.

Molte volte l'analisi di questo fenomeno è contagiata da sentimenti di forte emotività ed enfasi, alimentati da quotidiani episodi di violenza non sempre riconducibili a responsabilità da parte di cittadini immigrati (vedi la vicenda di Brembate, ad esempio).

Affrontare in maniera sistematica questi problemi richiede uno sforzo ed un impegno costante attraverso politiche di lungo periodo. Occorre, inoltre, un grande cambiamento culturale che miri ad un processo di accoglienza e di integrazione. Un'accoglienza di diritti ma, contestualmente, anche un'accoglienza di doveri da cui non si può prescindere.

Incontro, dialogo, identità: è su tali fattori che occorre costruire un sistema che sappia offrire strumenti idonei di risposta alle istanze che provengono da questa nuova realtà italiana ed europea. Si parlava di politiche di lungo periodo, ed è ciò di cui sicuramente abbiamo bisogno. Ma in che termini occorre ridare impulso a una produzione legislativa che sappia guardare al fenomeno dell'immigrazione nella sua totalità e complessità?

Certo, una prima e fondamentale distinzione va operata tra immigrati regolarmente soggiornanti nel nostro Paese ed immigrati clandestini: ai primi vanno offerte tutele e garanzie in modo da poter giungere effettivamente a quel processo di integrazione cui tutti fanno riferimento; nei confronti degli altri vanno adottate tutte le necessarie misure, al di fuori di ogni approccio ipocrita ed ideologico, affinché si possano verificare le condizioni di permanenza sul territorio italiano e, in assenza, procedere alla loro reale ed effettiva espulsione. Un problema di questo genere si potrebbe porre in vista del cosiddetto click-day del 31 gennaio prossimo - stabilito dal nuovo decreto flussi per il 2010, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 31 dicembre scorso - che prevede l'ingresso in Italia di 98.080 cittadini non comunitari per motivi di lavoro non stagionale, che si vanno ad aggiungere alle 6.000 unità previste dall'ultimo decreto del 1° aprile 2010.

Senza entrare nei meccanismi tecnico giuridici - non è questa la sede - risulta evidente che bisogna porre rimedio ad alcune finzioni che sino ad oggi hanno caratterizzato tutti i precedenti decreti flusso, nel momento in cui si sa perfettamente che i destinatari del decreto, che virtualmente si trovano all'estero, sono invece regolarmente presenti in Italia. Occorre, allora, proprio in virtù di quell'approccio non demagogico ed ipocrita, trovare una soluzione legale che eviti al cittadino immigrato tutti i rischi legati ad un rientro in patria per poi tornare nuovamente, per chiamata, a lavorare in Italia, senza per questo dover stravolgere il decreto sicurezza, la cui valenza sociale non viene certo disconosciuta. Occorre, perciò, uno sguardo d'insieme per poter gestire correttamente il fenomeno immigrazione. Alla politica sulla sicurezza non si può frapporre una politica del lavoro che non tenga conto di ragioni legate anche a una convenienza economica interna.

Nel mercato del lavoro in Italia, infatti, sono ormai presenti delle vere e proprie nicchie, dove l'offerta di lavoro di manodopera nazionale è ormai completamente assente: basti pensare al lavoro domestico, all'assistenza ad anziani e disabili. Se a tutto ciò aggiungiamo il graduale e crescente invecchiamento demografico del nostro Paese, ci rendiamo perfettamente conto di come questi lavoratori stranieri sono e saranno sempre più indispensabili.

Altro elemento da non trascurare è legato proprio alla cultura del lavoro. Infatti, mentre la cultura lavoristica italiana, grazie anche ad alcune posizioni conservatrici di un sindacalismo ideologico, è ancora legata allo schema del posto 'sicuro', che crea immobilismo e rigidità, la mentalità del lavoratore extracomunitario registra invece un'alta capacità di adattamento, propria di un sistema di lavoro dinamico ed attivo.

Ecco allora la concreta possibilità di interazione ed integrazione anche tra culture diverse che possono trasferirsi valori reciproci nel rispetto delle proprie identità, senza cadere nell'equivoco, a volte voluto, di un multiculturalismo informale, il cui unico effetto non può che essere la disgregazione sociale.

Alla luce di queste considerazioni, la Conferenza Nazionale sull'immigrazione va vissuta come una grande occasione di proposta e di progetto, resa ancor più evidente all'interno di un Movimento come il MCL, radicato fortemente sul territorio e divenuto ormai punto di riferimento per centinaia di migliaia di lavoratori italiani e stranieri, che sempre più ne riconoscono la validità dei principi e delle azioni.

(\*) - Presidente dell'Associazione Lavoratori Stranieri (ALS-MCL)

**PATRONATO Sias**  
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

**IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI**

UN SERVIZIO DEL **MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**

Presidenza e Direzione Generale:  
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/a  
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it

*A Konigswinter il Congresso Generale Europeo di EZA*

# Piergiorgio Sciacqua eletto all'unanimità co-presidente

Dal 15 al 18 dicembre in Germania, in una Konigswinter sommersa dalla neve, si è tenuto il Congresso Generale Europeo di EZA che, con l'occasione, ha anche celebrato il XXV anniversario dalla sua costituzione.

Nella cittadina renana si sono ritrovati i presidenti e le delegazioni dei sessanta centri europei associati che, sotto la guida del presidente Raf Chanterie, hanno dibattuto il tema delle "Prospettive del dialogo sociale europeo" collegandolo al ruolo che i Movimenti dei lavoratori cristiani possono ancora svolgere per costruire una più forte dinamica relazionale in materia di 'mercato del lavoro' e di prospettive sociali per l'intera Europa. Il tutto in un momento particolarmente delicato per l'Unione Europea, che sembra sempre più soffrire per una crisi che non è soltanto legata agli effetti economici della globalizzazione, ma anche a quelli valoriali.

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha partecipato con una delegazione di EFAL e FederAgri guidata dal presidente del MCL, Carlo Costalli, ed ha apportato un forte contributo che si è manifestato anche attraverso il coordinamento di un'intera sessione dei lavori ai quali, tra gli altri, ha partecipato il Direttore generale del Dipartimento dialogo sociale, diritti sociali, condizioni di lavoro, adattamento ai mutamenti, dott. Armino Silva.

La Commissione Europea infatti - che da anni ha investito risorse importanti nel promuovere il dialogo sociale - ha seguito con grande attenzione il lavoro congressuale ed ha rimarcato con chiarezza una cornice sociale nella quale le organizzazioni dei lavoratori hanno un ruolo insostituibile per promuovere sviluppo e coesione sociale e culturale nell'Unione Europea.

Intervenendo ai lavori Piergiorgio Sciacqua ha evidenziato come non si possa prescindere dai "valori non negoziabili" quando nell'azione politica e sociale si cerca di attivare un processo che ha al suo epicentro la persona umana e vuole proiettarsi nella costruzione di una società più evoluta e coesa. La prospettiva di questo processo di crescita è stata poi collegata alla "necessità" di allargamento dell'UE ai Paesi dei Balcani occidentali perché, ha continuato Sciacqua: "non possiamo pensare che il destino di questi Paesi sia lasciato a se stesso e il grande buco nero che demarca oggi i confini deve essere superato al più presto". Ha illustrato, inoltre, le ragioni della proposta del MCL di lavorare nei prossimi anni affinché la sede di EZA possa essere spostata definitivamente a Bruxelles.

Anche Raf Chanterie si è augurato che il lavoro delle organizzazioni dei lavoratori cristiani in Europa possa crescere ancora e svilupparsi attraverso nuove forme di impegno, che sappiano superare le attuali esperienze formative per indirizzarsi verso una più incisiva capacità di lavorare in rete, sviluppando sulle tematiche del dialogo sociale una

convergenza più marcata. Al termine del Congresso l'on. Bartho Pronk, olandese e già a lungo parlamentare europeo per il PPE, è stato eletto nuovo presidente di EZA e Piergiorgio Sciacqua, vicepresidente uscente di EZA e presidente del Consiglio generale MCL, è stato eletto, all'unanimità, co-presidente.

L'elezione di Sciacqua è stata certamente un chiaro riconoscimento per il lavoro che ha svolto con grande passione in questi anni per sviluppare il dialogo sociale a fianco delle organizzazioni di EZA in tutti i Paesi europei, ma ha significato altresì una crescita politica del MCL nei confronti

dei partner europei, che ci vedono ormai come un punto di riferimento politico, centrale nelle relazioni sociali europee.

La conferma di questo ruolo si è evidenziata anche con l'elezione di Alfonso Luzzi, componente della presidenza generale MCL e segretario di FederAgri, a Sindaco revisore dei conti.

Con questa nuova stagione di EZA cresce anche la responsabilità per il nostro Movimento di sviluppare ancora con maggiore determinazione, anche su tutto il nostro territorio, una più forte politica legata all'UE.

TS



NOI AL TUO SERVIZIO

PER

730

RED · DSU · ICI  
ISE · ISEE · ISEU  
UNICO

• 730 • RED (Certificazioni Redditali) • DSU (Dichiarazione Sostitutiva Unica)  
• ISE • ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • ISEU (ISEU per il diritto allo studio Universitario) • Bonus Fiscale • Bonus Energia • ICI (Imposta Comunale Immobili) • UNICO • Bonus Gas • Detrazioni

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: [direzionegeneralecaf@mcl.it](mailto:direzionegeneralecaf@mcl.it)

[www.cafmcl.it](http://www.cafmcl.it)

*Intervista a Wilhelm Staudacher, direttore della Fondazione Adenauer*

# Abbiamo fatto l'Europa, ora facciamo gli europei

Fiammetta Sagliocca

Wilhelm Staudacher è Direttore della Rappresentanza della Fondazione Konrad Adenauer a Roma. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Würzburg, fra i vari incarichi ricoperti è stato Amministratore Delegato del gruppo di lavoro evangelico della CDU/CSU, Direttore dell'Ufficio politico principale della sede nazionale della CDU e Amministratore Delegato della CDU della Germania. Dal 1994 al '99 è stato Segretario di Stato. Segretario Generale della Fondazione Konrad Adenauer fino al 2008, a Staudacher abbiamo rivolto alcune domande per i lettori di *Traguardi Sociali*.

**La Fondazione Adenauer è tornata ad aprire una rappresentanza in Italia. In quale contesto di strategia della Fondazione è maturata tale decisione?**

La Fondazione Adenauer, presente in 70 Paesi, fa quello che tutte le altre fondazioni politiche tedesche fanno: l'obiettivo è mantenere un alto tasso di competitività dei vari orientamenti politici cui ciascuna fondazione fa riferimento. Siamo strumenti del 'soft power' tedesco, con l'intento di stabilire la democrazia all'estero, rafforzando lo Stato di diritto e l'ordine sociale, attraverso la formazione politica.

Il nostro compito è creare legami di amicizia e di collaborazione: non rappresentiamo la politica estera della Germania, il nostro scopo è creare un clima di fiducia.

Perché a Roma: perché qui è il cuore della Chiesa mondiale, qui è possibile stabilire contatti con i futuri membri della Chiesa, elaborare tematiche importanti per l'unità dei cattolici in Germania.

**Adenauer è stato uno dei grandi protagonisti della costruzione europea che immaginava, al pari di De Gasperi e Schuman, soprattutto come Europa politica. La Fondazione lavora ancora per questo obiettivo di lungo termine?**

Abbiamo accelerato l'unità europea rafforzando i contatti civili, arrivando laddove le Istituzioni politiche non bastano più. Fin dalla scomparsa della grande Democrazia Cristiana stiamo collaborando con tutti i Partiti italiani del PPE per individuare le persone che riteniamo possano rappresentare i valori cristiani.

In Germania abbiamo avuto uno sviluppo simile all'Italia. E' evidente che la politica non riesce più ad assolvere il compito di rendere 'affascinante' l'essere 'europei': dobbiamo educare le generazioni odierne a diventare cittadine europee e con-



siderare l'Europa una 'missione' che va ben oltre gli aspetti economici e materiali. Come ha detto uno dei Padri dell'Unità d'Italia: "Abbiamo l'Italia ma adesso dobbiamo educare gli italiani". Siamo di fronte alla sfida di riempire l'Europa dei contenuti e valori che hanno guidato la nostra generazione.

**In questi ultimi vent'anni la Repubblica Federale Tedesca ha dovuto affrontare il recupero sociale ed economico della Germania orientale, con risultati sostanzialmente positivi. Qual è stata la chiave di questo successo?**

Non credo che siamo riusciti a raggiungere tutto quello che era possibile con la riunificazione. Abbiamo perso l'occasione per un rinnovamento totale delle strutture politiche e sociali. Sapevamo che l'ordine sociale nella Germania dell'Ovest doveva essere rinnovato: tuttavia i tedeschi dell'ovest si sono mostrati indisponibili al cambiamento. Le strutture della Germania dell'Ovest sono state copiate nell'Est, con transfert anche finanziari ingentissimi per sostenere la ripresa sociale: ancora oggi ammontano a circa 100 milioni l'anno i soste-

gni che dall'Ovest transitano ad Est. Cifre ragguardevoli, che confermano la forza economica della Germania, considerata la locomotiva europea.

**La Germania sta mostrando una maggiore capacità di tenuta e di ripresa dalla crisi economica globale rispetto ad altre nazioni europee. Quanto pesa il fatto che l'economia tedesca sia organizzata secondo i principi dell'Economia Sociale di Mercato?**

Siamo orgogliosi che l'economia sociale di mercato sia considerata un modello, come il Papa ha affermato, e lo è anche come modello sociale. Il capitalismo renano crea un senso di comune appartenenza e di partecipazione.

Da noi scopo della politica è giungere a un compromesso: "benessere per tutti" era lo slogan del cancelliere Ludwig Erhard. Una delle ragioni della ripresa tedesca è che le industrie, in tempo di crisi, non hanno licenziato per dare stabilità al Paese. Oggi abbiamo raggiunto quasi la piena occupazione, con un tasso di disoccupazione del 3,5%: nessuno rimane senza lavoro per più di sei mesi.

Tuttavia non credo che l'economia sociale di mercato sia un modello adattabile ovunque: è un sistema frutto di una cultura politica. "Benessere per tutti" significa "educazione per tutti": per questo ci sforziamo di mantenere un alto livello di investimenti in formazione. Vogliamo rimanere altamente competitivi rispetto alle altre potenze mondiali, in primis la Cina, e serve un'alta formazione, d'élite. Mi permetto un commento critico alle politiche italiane che potrebbero fare di più.

**Uno dei problemi delle democrazie europee è il ruolo dei partiti, la selezione della classe dirigente e le liste dei candidati. Come funziona in Germania, le fondazioni politiche che ruolo hanno?**

Le Fondazioni politiche fanno formazione, ciascuna secondo il proprio orientamento, non solo in politica ma in ogni campo. Oggi l'Adenauer ha 10mila borsisti e 600 docenti in attività.

I meccanismi di selezione dei candidati avvengono dal basso. Da noi sarebbe un fatto inusitato che un leader politico decida i propri candidati; lo stesso Kohl, che pure era molto potente, non avrebbe mai sostituito una propria decisione al voto di un Paese.

Il punto debole è che non sono ancora abbastanza rappresentati i giovani e le donne. Vent'anni fa ho dato il via a una serie di accordi per portare le donne al potere. E' mia convinzione che uomini forti hanno bisogno di donne forti, e viceversa.

Riportiamo di seguito integralmente, per i lettori di *Traguardi Sociali*, l'articolo di Lorenzo Fazzini "Oslo chiede moschee alla pari" pubblicato su *Avvenire* di mercoledì 3 novembre 2010.

# Oslo chiede moschee "alla pari"

La Norvegia ha rifiutato il minareto fatto con i soldi sauditi: vuole reciprocità

Lorenzo Fazzini

Questa volta i pionieri vengono dal Nord. Arriva dalla Norvegia, infatti, una notizia che rappresenta una svolta nelle relazioni internazionali a livello politico-religioso. Infatti il governo di Oslo, con una mossa finora inedita, ha rivendicato piena reciprocità rispetto al tema della libertà religiosa. Destinatario dell'autorevole osservazione diplomatica l'Arabia saudita, la "patria" dell'islam, visto che la dinastia Saud che governa nella Penisola araba è considerata la custode della Mecca, il luogo più santo dell'islam. Ebbene, proprio da Riyadh, sia dal governo che da enti privati, era venuta nei giorni scorsi la richiesta all'esecutivo di Oslo di una via libera per il finanziamento (la stampa scandinava ha parlato di decine di milioni di euro) ad una nuova moschea gestita dal Centro islamico Tawfiq nella stessa capitale scandinava.

Ebbene, la risposta del ministro degli Esteri, Jonas Gahr Støre, è stata lapidaria: "Nessuna moschea 'saudita' in Norvegia senza libertà religiosa in Arabia saudita". Ovvero, il rifiuto di accettare che un Paese come l'Arabia, noto per la sua assoluta mancanza di libertà di culto e di credo, possa finanziare nel proprio territorio la costruzione di un luogo di preghiera. Ma c'è di più. Støre – che non può essere assimilato ad un islamofobo, viste le sue passate posizioni 'ecumeniche' durante il caso delle vignette danesi su Maometto – ha ribadito: "Avremmo potuto dire semplicemente: 'No, il nostro governo non approva questi finanziamenti'. E invece abbiamo approfittato dell'occasione per aggiungere che sarebbe paradossale accettare questo flusso di denaro saudita dal momento che la nascita di una comunità cristiana in Arabia viene considerata un crimine". Secondo la costituzione saudita, infatti, l'islam è religione di Stato e non è ammesso nessun culto diverso, nemmeno per i milioni di immigrati (cristiani ma anche indù) provenienti dall'Asia in cerca di lavoro nel settore petrolifero. Fece scalpore, nel 2005, il caso del cristiano indiano Brian Savio O'Connor, arrestato, imprigionato e torturato perché sorpreso in possesso di Bibbie e libri cristiani. Solo una campagna internazionale promossa dall'agenzia AsiaNews riuscì a sensibilizzare l'opinione pubblica e ad ottenere la scarcerazione di O'Connor, che fu poi espulso dal Paese. La mossa di Oslo, dunque, non ha niente di islamofobo ma si richiama alla tradizione del rispetto dei diritti umani, di cui la libertà religiosa costituisce il pilastro, come più volte so-



stenuto da Giovanni Paolo II. Il quale, profetico anche su questo, lanciò il tema della 'reciprocità' nello storico incontro con la gioventù musulmana nello stadio di Casablanca, in Marocco: era il 19 agosto 1985. Queste le parole di Wojtyła: "Il rispetto e il dialogo richiedono la reciprocità in tutti i campi, soprattutto in ciò che concerne le libertà fondamentali e più particolarmente la libertà religiosa. Essi favoriscono la pace e l'intesa tra i popoli. Aiutano a risolvere insieme i problemi degli uomini e delle donne di oggi, in particolare quelli dei giovani". Discorso ricordato e rievocato da Benedetto XVI a Castel Gandolfo il 25 settem-

bre 2006 nel suo incontro con gli ambasciatori dei Paesi a maggioranza islamica, all'indomani delle polemiche scaturite dalla lezione papale di Ratisbona.

Intanto il governo di Oslo non si ferma e guarda avanti. Il ministro Støre ha infatti affermato: "Constato che molti dei miei colleghi europei hanno lo stesso problema", cioè il finanziamento di moschee da parte dell'islam wahabita di matrice saudita, una delle versioni meno aperte della religione coranica. "La Norvegia – ha concluso il ministro – porterà il problema davanti al Consiglio d'Europa".

Riportiamo di seguito integralmente, per i lettori di *Traguardi Sociali*, l'articolo di Stefano Fontana pubblicato da SIR - Servizio Informazione Religiosa, di mercoledì 5 Gennaio 2011.

# L'evoluzione e l'impegno della Cisl

Stefano Fontana

In questo momento gli occhi di tutti sono puntati sulla Cgil e in particolare sulla Fiom. L'accordo per Mirafiori con la Fiat di Marchionne è stato siglato da tutte le maggiori sigle sindacali, ma non ancora dai metalmeccanici della Cgil. Si è in attesa di un referendum tra i lavoratori e se prevarranno i "sì" verrà dato corso all'accordo. Ma proviamo a distogliere un po' lo sguardo dalla Confederazione della sinistra e puntiamolo sulla Cisl di Raffaele Bonanni.

Non si trattava solo di fare il paio con l'interclassismo politico della Democrazia cristiana. Si trattava d'ispirarsi alla dottrina sociale della Chiesa che, fin dalla "Rerum novarum", aveva sostenuto che imprenditori e operai sono interdipendenti e complementari perché non esisterebbero nemmeno l'uno senza l'altro. Ciò non significa rinunciare al legittimo conflitto d'interessi, né alle forme della protesta, né alla - anche dura - dialettica sindacale. Lo scopo, però, di tutto questo, dev'essere il raggiungimento di contratti equi a difesa

care di rosicchiare più che si può su salario e condizioni lavorative. La Cisl ha potuto fare questo in quanto proprio questa era la sua storia. Ora ha intrapreso una strada di disponibilità a rivedere l'intera problematica della contrattazione. Un contratto nazionale ci deve essere, ma solo come salvaguardia di base rispetto ai contratti aziendali. La rappresentanza sindacale dev'essere autentica e non presunta. Questa nuova logica contrattuale richiede una nuova capacità di contrattazione, che la Cisl sembra avere acquisito, diversamente dalla Cgil.

Nei decenni scorsi, la Cisl era stata accusata di collateralismo con la Democrazia cristiana. Oggi è invece Bonanni a rimproverare alla Cisl di vivere al proprio interno gli effetti di una ristrutturazione politica dell'area della sinistra partitica nel nostro Paese. La Cgil fatica a togliersi di dosso le ipoteche politiche e ideologiche del suo passato: il contratto nazionale, l'autorità politica che garantisce i patti e che si siede al tavolo con imprenditori e sindacati, la discussione non solo sui temi sindacali ma sull'universo mondo, la trasformazione del sindacato in partito politico... tutto questo appartiene al passato e la Cisl se n'è accorta. Anche la "Caritas in veritate" chiede ai protagonisti della scena sociale di ripensare il sindacalismo nel nuovo contesto della globalizzazione.



ni. Questa confederazione sindacale ha dato prova di grande senso di responsabilità in questi anni, soprattutto con l'accordo di Pomigliano ed ora con quello di Mirafiori (una specie di Pomigliano 2), dimostrando di avere un'idea chiara e moderna del sindacalismo. Ha compiuto un lungo tratto di strada in fedeltà alle sue origini, ma l'impressione è che questo tratto di strada l'abbia fatto da sola, abbandonata o almeno trascurata dal mondo cattolico. La Cisl, infatti, è l'organizzazione storica del cattolicesimo sindacale, a tutt'oggi guidata da un cattolico come Bonanni. La Cisl viaggia da sola?

Un tratto caratteristico del sindacalismo cattolico è sempre stato il rifiuto della lotta di classe. L'impresa non è il nemico. Il mondo del lavoro non è luogo di scontro né ideologico né politico.

dei veri interessi degli operai. La Cisl si è attenuta a questa sua storia anche in questo ultimo periodo, quando si trattava di affrontare con decisione il nuovo nella contrattazione sindacale. Si trattava di prendere atto con realismo dei cambiamenti connessi con la globalizzazione: le fabbriche possono anche essere spostate e l'unico modo per non farle spostare è garantire condizioni funzionali. Questo è anche l'unico modo - come ha dichiarato proprio Bonanni - per attirarne di nuove in modo che l'Italia non sia più Paese di uscita nei processi di delocalizzazione ma di entrata. Si trattava, sempre con realismo, di guardare in faccia gli operai e le loro famiglie in tutta la loro concretezza e lottare non con i veti ma con la trattativa: tenere duro sui diritti fondamentali e cer-



Credo che questa evoluzione, senz'altro non indolore, all'interno della Cisl, avrebbe meritato e meriti maggior attenzione da parte del mondo cattolico e soprattutto da parte delle associazioni che in esso si occupano di lavoro. Un contributo di pensiero e di spinta culturale sarebbe molto utile in questi momenti difficili. Senza una riflessione intelligente sui cambiamenti, finisce che anche i cattolici rimangano preda di vecchi schemi ideologici e che la Cisl venga lasciata sola.

*Celebrato il Congresso Regionale del MCL Sicilia*

# Valorizzare la dimensione regionale del movimento

Antonio Di Matteo (\*)

Si è celebrato a Palermo il Congresso del Movimento Cristiano Lavoratori della Sicilia, presieduto dal Segretario generale del MCL, Tonino Inchingoli.

Il Congresso, preceduto dalle assemblee nei circoli e nelle diverse province, è stato un momento di analisi, di riflessione e di elaborazione sui contenuti e sull'azione da sviluppare, sull'organizzazione interna di cui dotarsi per attuare, in particolare, la piena valorizzazione della dimensione regionale

cattolica del mondo del lavoro”, per lavorare insieme alla costruzione di quell'alleanza dei corpi intermedi che, aggregando i “riformisti”, mettendo al centro la persona e recuperando “la centralità del lavoro”, possa partecipare attivamente e diventare protagonista nella stagione delle riforme necessarie per il Paese e per la Sicilia.

Nell'appassionato dibattito è stata riconfermata l'identità e l'autonomia del Movimento Cristiano Lavoratori, la fedeltà alla Dottrina sociale al Magistero della Chiesa ed un rinnovato impegno ad operare sempre più come organizzazione di testimo-

convergenze con le altre realtà sociali con cui si condividono le comuni ispirazioni valoriali - per proporsi come riferimento di una cultura della partecipazione dei lavoratori nell'impresa in cui operano, nelle cooperative e nelle imprese sociali; per contribuire ad accrescere l'occupazione e l'imprenditorialità, al fine di valorizzare le risorse locali: da quelle agricole ed ambientali, a quelle turistiche e commerciali.

All'ampio dibattito - preceduto dalla relazione di Antonio Di Matteo, Vice presidente nazionale del MCL e dall'intervento dell'Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento, Mons. Francesco Rosso - hanno partecipato tra gli altri: Daniela De Luca della CISL e Giuseppe Russo della Confcooperative, oltre ai dirigenti nazionali Tonino Inchingoli e Nicola Papa. Molti i delegati e presidenti provinciali tra i quali Pippo Previti, Enzo Sardo, Decio Terrana, Enzo Di Stefano, Mario Bonarrigo, Fortunato Romano, Ferdinando Russo, Giorgio D'Antoni, Marco Belluardo, Giovanni Mangano, Giuseppe Bottaro. Presenti anche gli assistenti del Movimento tra i quali Mons. Pisciotta della Diocesi di Mazara del Vallo, che ha portato il saluto del Vescovo S.E. Mons. Domenico Mogavero.

Il Congresso Regionale del MCL della Sicilia ha condiviso, negli interventi di tutti i delegati, la linea emersa nel recente Congresso nazionale, impegnandosi ad attuarla nella realtà regionale dove, con una presenza diffusa in tutte le province ed una grande rete di Servizi, svolge un ruolo sociale importante.

Il Movimento Cristiano Lavoratori della Sicilia guarda con ottimismo al futuro, consapevole dei propri valori fondativi, della sua storia, del proprio ruolo nella realtà sociale ed ecclesiale regionale e con una grande articolazione dei Servizi.

L'impegno del MCL siciliano è di promuovere ogni iniziativa utile alla crescita culturale e sociale della Regione nel contesto nazionale ed europeo, consapevole che la posizione strategica della Sicilia nel cuore del Mediterraneo rappresenta una grande opportunità.

Al termine dei lavori il Congresso ha eletto Presidente la signora Anna Maria Manno, Vice Presidente Mario Bonarrigo, Segretario Regionale Giorgio D'Antoni ed Amministratore Cipriano Sciacca.

(\*) - Vice Presidente nazionale MCL



del Movimento. Grande attenzione è stata posta al tema dei giovani, delle donne, della famiglia, della formazione e dell'educazione, ma anche al ruolo dei Servizi e alle prospettive di migliorarne la rete, con particolare attenzione al dibattito in atto nella Regione sulla formazione professionale. Condivisa, altresì, la strategia di consolidare le relazioni con le organizzazioni sociali Cisl e Confcooperative, con cui da anni sono state realizzate delle convergenze, e di proseguire con le iniziative già intraprese come “Forum delle associazioni di ispirazione

nianza evangelica nel mondo del lavoro, in comunione con le Chiese locali, a difesa della promozione e della dignità della persona umana e dei diritti dei lavoratori.

Molto apprezzato l'intervento dell'Assistente ecclesiastico nazionale Mons. Rosso che, con grande passione, ha spiegato come il MCL aspiri ad essere un centro di formazione religiosa, culturale e civile aperto alla società - con un'attenzione particolare rivolta ai lavoratori e alle loro famiglie, ai giovani e agli immigrati, ma operando con possibili

L'iniziativa del Forum delle Associazioni Familiari

# Fattorefamiglia: la sfida per un fisco più giusto

Giuseppe Ficini (\*)

Un fisco equo e a misura di famiglia: è questa la sfida lanciata dal *Forum delle Associazioni Familiari*, di cui il MCL è socio fondatore ed attivo partecipante, durante i lavori della Conferenza nazionale sulla famiglia tenutasi a Milano nello scorso mese di novembre.

Una proposta, il *fattorefamiglia*, che vuol contribuire a consentire alle famiglie di oggi, ma maggiormente a quelle di domani, di guardare al futuro con più fiducia e speranza.

Il lavoro, il sistema dei servizi, la politica abitativa, l'emergenza educativa, il sistema fiscale, sono le emergenze non più eludibili "per una coesione sociale nel senso del pieno e armonioso sviluppo della società nel suo insieme, partendo dalla famiglia".

L'Istat aggiorna continuamente i dati sulla povertà relativa e su quella assoluta, in costante crescita e diversificazione; insieme all'Istat tutti gli osservatori, sia demografici che sociali, lanciano segnali d'allarme che non possono essere ulteriormente ignorati.

Le nuove povertà, come pure il costante invecchiamento della popolazione con l'inversione di tendenza delle nascite, pongono in seria emergenza il futuro del Paese.

Le politiche per la famiglia debbono, in via prioritaria, sostenere la famiglia nella responsabilità educativa e assistenziale: il sistema fiscale non è estraneo a questa esigenza, assumendo sempre di più la funzione di snodo centrale attorno al quale si gioca il futuro del Paese.

Siamo chiamati a rispondere ad una richiesta di giustizia sociale che, partendo dal riconoscere la famiglia come soggetto sociale, ne tuteli i carichi familiari e intervenga sulla condizione di quanti vivono con redditi modesti.

Una politica di *welfare* orientata a sostenere effettivamente la famiglia, il suo carico economico e quello di cura, è indifferibile e il "fattorefamiglia" è il contributo che si vuol mettere a disposizione per l'avvio di una seria riforma fiscale.

Nel dibattito sulla riforma del sistema fiscale nel nostro Paese la "vertenza famiglia" deve poter assumere rilevanza centrale. Universalmente riconosciuto che l'attuale sistema fiscale è iniquo verso le famiglie con figli, che occorrono interventi di sostegno alla natalità e alla responsabilità familiare, che la famiglia è una risorsa insostituibile di coesione sociale, fiducia e sviluppo economico per il "sistema Italia", il cambiamento di politiche fiscali nei confronti della famiglia è, a nostro parere, la vera emergenza sociale e la sfida da raccogliere.

Una nuova proposta, che si inserisca nel più ampio progetto di riforma del sistema fiscale come il "fattorefamiglia", può contribuire a costruire un sistema finalmente equo per i nuclei con carichi familiari, a partire dal dettato costituzionale (artt. 30-31, ma soprattutto l'art 53, "tutti sono chiamati a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva") e capace di valorizzare il grande dibattito sul quoziente familiare, superandone i limiti.

Il "fattorefamiglia", con la scala di equivalenza attualmente utilizzata dall'Isee opportunamente corretta, va a sostituire l'attuale sistema delle detrazioni per i familiari a carico facendo sì che, a parità di reddito, una famiglia con tre figli paghi molte meno tasse rispetto a una famiglia che non ha figli; esso può inoltre riconoscere altri fattori di difficoltà familiare (quali, ad esempio, la presenza di disabili, non autosufficienze, anziani, ecc.), sostenendo così la famiglia nei suoi compiti di cura.

Il "fattorefamiglia", dal punto di vista tecnico, si basa sui seguenti elementi: introduce una "no tax area familiare" determinata dai costi di mantenimento e di accrescimento dei singoli componenti del nucleo familiare; più

persone sono presenti nel nucleo, maggiore sarà il reddito non sottoposto a tassazione;

la *no tax area* si calcola moltiplicando il costo di mantenimento del dichiarante per un coefficiente dedotto da una scala di equivalenza definita dal numero dei componenti e dalle problematiche del nucleo familiare;

adotta il criterio della quota fissa: la quota di reddito sarà esente dalla tassazione dell'aliquota più bassa (oggi il 23%). In tal modo si garantisce equità di vantaggio tra redditi bassi, medi e alti (punto critico del quoziente familiare nelle sue diverse versioni);

adotta criteri oggettivi ed aggiornabili anno per anno per misurare la *no tax area*: in particolare adotta la soglia di povertà misurata dall'Istat annualmente (circa € 7.200 per persona sola, oggi);

usa un coefficiente familiare progressivo rispetto al numero dei figli: in altre parole il peso dei figli viene adeguatamente riconosciuto (oltre il doppio di quanto faccia oggi l'Isee);



identifica l'area di incapienza, oltre le imposte dovute, riconoscendo un credito fiscale esigibile nelle modalità di immediata corresponsione o utilizzo differito dello stesso;

fissa il reddito familiare al livello nazionale, in modo universalistico, ed offre al federalismo fiscale una misura della ricchezza familiare che assicura parità di trattamento a livello nazionale e possibilità di intervento differenziato tra le Regioni e negli Enti locali.

Solo riconoscendo la natura economica globale della famiglia è possibile passare da un sistema "concessorio", basato sulla richiesta allo Stato da parte della famiglia di interventi di aiuto e di assistenza, ad un'alleanza dove alla famiglia si riconosce il ruolo che già di fatto svolge nella nuova economia: riconoscere, cioè, le forme di capitale sociale che in essa già si realizzano.

La famiglia non deve chiedere favori allo Stato, ma solo il riconoscimento, civile ed economico, di quanto già fa senza riconoscimento. E' una questione di giustizia, non di concessioni generose.

La famiglia non è solo un "bene meritorio", è anche un bene che produce forme di capitale sociale ad alta produttività e redditività in termini di Pil.

(\*) - delegato MCL al Forum delle Associazioni Familiari

*A Bologna la Giornata del Ringraziamento*

# Il mondo agricolo e la sfida educativa

Alfonso Luzzi (\*)

Anche quest'anno si è celebrata la Giornata del Ringraziamento per i frutti della Terra ed il lavoro dell'Uomo, promossa dall'Ufficio nazionale della CEI per i problemi sociali e il lavoro ed organizzata dalle principali associazioni italiane di lavoratori agricoli di ispirazione cattolica: Feder.Agri-MCL, Coldiretti, Fai-Cisl, Ugc-Cisl e AcliTerra. Un'occasione sempre preziosa per esprimere riconoscenza a quanti operano nel mondo rurale e procurano il nutrimento quotidiano, mediante un lavoro impegnativo e spesso faticoso. L'iniziativa si è tenuta a Bologna nei giorni 13 e 14 novembre e la delegazione della Feder.Agri, insieme a quella della Coldiretti, sono state le più numerose con dirigenti ed iscritti provenienti da Puglia, Lazio, Piemonte, Toscana, Abruzzo, Campania, Calabria, Basilicata e Sicilia. Non hanno, poi, fatto mancare la loro presenza il presidente nazionale del MCL Carlo Costalli, sempre particolarmente sensibile alle iniziative che riguardano il mondo dell'agricoltura, il vice presidente MCL Noè Ghidoni ed una folta rappresentanza dell'Unione provinciale del MCL di Bologna con in primis il presi-

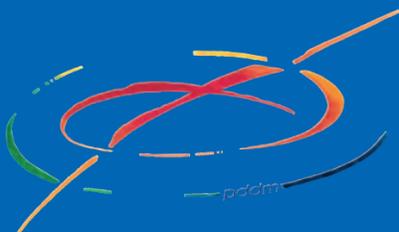
dente Mario Bortolotti. La manifestazione, improntata sul messaggio evangelico "Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente", ha ospitato due momenti centrali. La mattina di sabato 13 novembre si è tenuto al Teatro Orione il seminario di studio, coordinato da Mons. Angelo Casile, direttore dell'ufficio nazionale della CEI per i problemi sociali e il lavoro, sul tema "Il mondo agricolo-rurale si misura con la sfida educativa", con gli interventi di mons. Giancarlo Bregantini (Arcivescovo di Campobasso e presidente della Commissione della CEI per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace), del prof. Corrado Barberis (sociologo e presidente dell'Istituto nazionale di Sociologia rurale), giovani esponenti di Feder.Agri-Mcl, Coldiretti, Fai-Cisl, Ugc-Cisl e Acli Terra. Il dibattito è stato moderato, con la consueta bravura, dal giornalista di Avvenire Paolo Viana. Ma il momento centrale della mattinata è stato quando è salito sul palco il sen. Giovanni Bersani, fondatore del MCL, che con la chiarezza e la passione che lo contraddistinguono ha ricordato lungamente la figura di Giuseppe Fanin, il giovane sindacalista cattolico barbaramente ucciso nel 1948 per il quale l'Arcidiocesi di Bologna ha aperto il processo di beatifi-

cazione. Il seminario di sabato si è concluso con il pellegrinaggio a piedi al Santuario di San Luca, ove S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola, ha officiato la Liturgia della Parola.

La domenica il Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna, ha officiato nella basilica di San Petronio la Celebrazione Eucaristica, che è stata trasmessa in diretta dalla RAI, alla quale è seguita la tradizionale benedizione delle macchine agricole.

La Giornata è stata un'occasione importante di riflessione sui problemi che il mondo rurale sta vivendo, acuiti dal protrarsi degli effetti di una crisi economica finanziaria di portata mondiale. Tutti abbiamo toccato con mano i pericoli di una finanza disgiunta dall'economia reale e siamo consapevoli della fragilità di un sistema economico che, per sostenersi, ha bisogno di accrescere a dismisura i consumi di massa. E' sempre più difficile, poi, il corretto bilanciamento fra la salvaguardia dell'ambiente e la necessità di assicurare posti di lavoro alle nuove generazioni. Partendo da questi semplici ma grandi spunti, i partecipanti alla Giornata del Ringraziamento, hanno insieme riflettuto su come l'agricoltura italiana, nelle differenti situazioni che la caratterizzano, possa cogliere ed affrontare la sfida imposta dalla globalizzazione. La risposta comune è stata: puntando sulla multifunzionalità, cioè sulla capacità come settore primario di dare luogo a produzioni congiunte, definendo un nuovo modello di sviluppo capace di rispondere adeguatamente alle attese del Paese. E', poi, fondamentale che anche il lavoro agricolo e rurale si caratterizzi per una rinnovata consapevolezza etica, all'altezza delle sfide più complesse del tempo presente. In questa linea sarà importante impegnarsi nell'educazione dei consumatori: sempre più il consumatore è chiamato a interagire con il produttore, affinché la qualità diventi prevalente rispetto alla quantità. Si tratta, pertanto, di diffondere comportamenti etici che facciano emergere la dimensione sociale dell'agricoltura. Troverà così spazio la dignità di tutti coloro che lavorano nel mondo rurale, in particolare i braccianti, soprattutto se provengono dall'estero, spesso vittime dello sfruttamento e dell'emarginazione. In tal modo il mondo agricolo sarà palestra di integrazione sociale e leva preziosa di crescita economica, quale premessa e condizione del progresso sociale.

(\*) - Segretario Generale della Feder.Agri



[www.apostolatoliturgico.it](http://www.apostolatoliturgico.it)  
Decoro e bellezza per la liturgia

BENEDETTO XVI

*Luce  
del Mondo*

Il Papa, la Chiesa e  
i segni dei tempi

UNA CONVERSAZIONE  
CON PETER SEEWALD



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

**Libreria Editrice Vaticana**

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:**

tel. 06/698.81032 - fax 06/698.84716 - commerciale@lev.va  
www.vatican.va - www.libreriaeditricevaticana.com

### COSTALLI IN GERMANIA: “LA RIFORMA ELETTORALE GARANTISCA STABILITÀ ED EVITI RIBALTONI”

Durante una visita di tre giorni in Germania (Colonia, Bonn, Francoforte), il presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, ha incontrato esponenti politici della CDU e del mondo cattolico tedesco per confrontarsi sulla situazione sociale in Europa, alla luce della grave crisi finanziaria ed occupazionale che coinvolge molti Paesi UE. Dopo il duro confronto politico dei giorni scorsi, è emersa preoccupazione per la ventilata instabilità dell'Italia da parte di molti interlocutori che ritengono “l'Italia un partner importante e affidabile per l'Europa”.

“Le radici cristiane dell'Europa e il riferimento ai valori del Partito Popolare Europeo sono stati il filo conduttore degli incontri che hanno trovato completamente concordi i nostri interlocutori” ha affermato il presidente del MCL.

“Per quanto riguarda la legge elettorale, altro tema affrontato, è importante soprattutto che



garantisca governabilità e non renda possibili ribaltoni. Il MCL lancerà nelle prossime settimane, insieme alla Fondazione Italiana Europa Popolare, un dibattito sulla riforma della legge elettorale in Italia”, ha concluso Costalli. Nei tre giorni in Germania Costalli ha partecipato al Congresso EZA, di cui Traguardi Sociali parla diffusamente in altra parte del giornale, ed ha visitato la nuova sede MCL di Colonia, inaugurata recentemente. Costalli, accompa-

gnato dal Segretario generale MCL Tonino Inchingoli, dal Direttore del Patronato SIAS Nicola Napoletano e dal Vice direttore Alfonso Luzzi, si è intrattenuto a lungo con la Presidente del MCL Germania Maria Venera Fontanazza Russo, con la responsabile del Patronato SIAS Germania Grazia Bruno e con altri membri del direttivo. Nel corso dei colloqui è stato programmato un Convegno europeo che si terrà nel prossimo mese di giugno a Bonn.

### CINQUE VESCOVI ANGLICANI SI UNISCONO ALLA CHIESA CATTOLICA

Cinque Vescovi anglicani della Chiesa d'Inghilterra hanno annunciato la decisione di unirsi ufficialmente alla Chiesa cattolica, rinunciando al ministero nella Comunione anglicana. La Costituzione Apostolica Anglicanorum coetibus di Benedetto XVI, resa pubblica il 9 novembre di un anno fa, ha aperto la strada all'ingresso di gruppi anglicani nella Chiesa cattolica attraverso l'istituzione di Ordinariati con caratteristiche simili a quelle di una Diocesi non territoriale. In questo modo, potranno riconoscere il primato del Papa e mantenere elementi propri della loro tradizione liturgica e spirituale. La Anglicanorum coetibus fu pubblicata a seguito della richiesta di alcuni anglicani tradizionalisti di rientrare in seno al cattolicesimo, in quanto sempre più distanti dalle posizioni dell'ala progressista soprattutto in materia di sacerdozio di donne e gay. I Vescovi anglicani che hanno annunciato la propria rinuncia sono monsignor Andrew Burnham di Ebbsfleet, monsignor Keith Newton di Richborough e monsignor John Broadhurst di Fulham. I tre presuli sono noti familiarmente come “Vescovi volanti”, perché assistevano spiritualmente i fedeli di varie Diocesi anglicane che non hanno accettato l'ordinazione di donne al sacerdozio. La loro scelta è maturata proprio dopo che la Comunità anglicana d'Inghilterra ha aperto la possibilità anche per le donne di accedere all'episcopato.

E' stata annunciata anche la rinuncia di altri due Vescovi: monsignor Edwin Barnes, ex pastore anglicano di Richborough, e il Vescovo ausiliare emerito monsignor David Silk di Exeter. La Commissione della Conferenza episcopale cattolica di Inghilterra e Galles per l'attuazione della Anglicanorum coetibus ha annunciato un caloroso benvenuto per i cinque presuli che vogliono entrare nell'Ordinariato, non appena il nuovo ente sarà istituito, presumibilmente l'anno prossimo. Da parte sua l'arcivescovo di Canterbury e leader della comunione anglicana, Rowan Williams, ha accettato le dimissioni dei suoi vescovi con parole distensive.

### FIAT MIRAFIORI, UNA VITTORIA DEL SINDACATO RIFORMISTA

“L'accordo per la Fiat Mirafiori è una vittoria del sindacato riformista”: è quanto ha dichiarato il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli, esprimendo la sua “grande soddisfazione” per l'avvenuta sigla. “La disponibilità della Cisl e degli altri sindacati (esclusa la Fiom-Cgil) ha salvato il lavoro a Mirafiori, ha garantito più salario e assicurato gli investimenti. E' una vittoria di quel sindacato riformista di cui l'Italia ha assoluto bisogno e che costituisce un importante elemento di tenuta sociale in un periodo di crisi economica. Va riconosciuto in particolare a



#### LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- servizi di gestione interna (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- servizi on line (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- servizi on site e reti geografiche (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- archiviazione digitale
- trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (AlboCAF Zucchetti)

**DIVISIONE**  
**EffeQ**  
SOLUZIONI FISCALI AVANZATE

via Solferino, 1 - 26900 LODI • tel 0371/594.24.44 - fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it

**ZUCCHETTI**  
LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO

[www.zucchetti.it](http://www.zucchetti.it)

Raffaele Bonanni e a Luigi Angeletti il coraggio di scommettere sul nuovo e di aver saputo corrispondere alla necessità di portare la contrattazione più a ridosso della fabbrica che, insieme al territorio, in futuro sarà il cuore delle relazioni industriali”, ha commentato Costalli.

“La Fiom-Cgil ha dimostrato ancora una volta, con la proclamazione dello sciopero del 28 gennaio, di essere un sindacato conservatore, che non difende gli interessi del lavoro ma assume solo posizioni ideologiche e strumentali che, di fatto, vanno contro la crescita economica e sociale del Paese, scoraggiando conseguentemente gli investimenti produttivi con pesanti ricadute occupazionali: ma questo, evidentemente, ai vertici Fiom non interessa affatto”.

Secondo il presidente del MCL “i leader di Cisl e Uil hanno invece dato prova di coraggio e di lungimiranza sottoscrivendo accordi come quello della Fiat di Mirafiori che intendono salvaguardare il lavoro innanzitutto: è questo ciò che ci dovremmo aspettare da un sindacato veramente riformista”. Costalli ha reputato, inoltre, “inaccettabili” i toni dal presidente del Comitato centrale della Fiom, Giorgio Cremaschi, che ha definito Bonanni e Angeletti “vergogna del sindacalismo italiano”. “Sono parole che pesano come macigni e che rappresentano un’intollerabile istigazione alla violenza, in un periodo già fin troppo turbolento”, ha precisato.

#### GIORGIO SANTINI ELETTO SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO CISL

Il Consiglio Generale della CISL ha eletto, a larghissima maggioranza, Giorgio Santini Segretario generale aggiunto dell’organizzazione.

Santini, nato a Marostica (Vi) nel luglio 1954, ha conseguito come studente lavoratore la Laurea in Scienze Politiche. Sposato, due figli, dal 1977 è dirigente sindacale.

Nel 1980 viene eletto Segretario provinciale dei metalmeccanici della CISL di Vicenza, poi Segretario regionale dei metalmeccanici e dal 1985 Segretario dei metalmeccanici di Padova. Nel 1991 diventa Segretario generale della CISL di Vicenza, successivamente responsabile della CISL del Veneto e componente dell’Esecutivo e del Consiglio nazionale confederale. Dal 1998 è Segretario confederale nazionale con responsabilità in diversi settori tra cui le politiche del mercato del lavoro, occupandosi in particolare di ammortizzatori sociali, di politiche del Mezzogiorno, dello sviluppo del territorio, delle infrastrutture e delle riforme istituzionali. “La proposta di eleggere un Segretario generale aggiunto non ha alcun valore riferibile ad esperienze passate” ha spiegato il Segretario Generale CISL Raffaele Bonanni “ma garantisce la continuità della segreteria ed è un riconoscimento a chi da un decennio, come Santini, ha dimostrato lealtà nei confronti della segreteria e capacità sindacali importanti”.

Il neo-eletto Segretario generale aggiunto, nel ringraziare per l’incarico affidatogli, ha dichiarato: “La CISL da alcuni anni è caratterizzata da una forte unità di intenti, di linguaggi, di rapporti, le appartenenze precostituite si sono via via attenuate fino a dissolversi. Esserci riusciti, continuare a farlo ormai con naturale spontaneità rappresenta insieme un risultato e la precondizione per riuscire ora a vincere un’altra battaglia: rafforzare ancora la CISL, affinché sappia diventare sempre più un sindacato gene-

ratore di utilità sociale per le persone e le comunità”. Al neo Segretario generale aggiunto vanno i migliori auguri di buon lavoro di tutta la presidenza nazionale del MCL.

#### COSTALLI: “SODDISFAZIONE PER L’APPROVAZIONE DELLA RIFORMA UNIVERSITARIA”

“Soddisfazione per l’approvazione definitiva della riforma universitaria da parte del Parlamento” è stata espressa dal presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli. “Visto lo sfacelo in cui versa il sistema universitario, con le graduatorie internazionali che collocano le università italiane agli ultimi posti fra i Paesi sviluppati, non possiamo che dichiararci soddisfatti”. “La legge innova la governance delle università, limita l’autoreferenzialità dei professori e prevede, per la prima volta, che i posti pubblici alle università siano dati in funzione dei risultati”, ha continuato Costalli. “La valutazione è l’unico modo per non sprecare risorse, risalire nelle graduatorie mondiali e, soprattutto, fornire agli studenti un’educazione migliore”. “Le opposizioni di sinistra hanno votato contro per interessi di parte, schierandosi nei fatti per i privilegi e gli sprechi e ‘accarezzando’ le manifestazioni degli studenti al solo scopo di cercare di far cadere il Governo. Studenti a loro volta strumentalizzati da baroni inamovibili”.

Secondo il presidente del MCL “adesso il Governo deve accelerare il percorso riformatore di cui il Paese ha assoluta necessità: dal federalismo da portare a compimento, alla riforma fiscale cui è indispensabile mettere mano al più presto”.

#### ELEZIONI IN CATALOGNA: PESANTE SCONFITTA PER ZAPATERO

In Catalogna il primo test elettorale importante dell’era Zapatero ha decretato la vittoria dei nazionalisti di Convergencia e Unione (CIU) e la pesante sconfitta per i socialisti del PSC, emanazione locale del PSOE. Le elezioni catalane appaiono come uno schiaffo politico per il premier socialista spagnolo José Luis Zapatero, che ha perso nelle urne il controllo della Catalogna, una delle due grandi e più ricche regioni del Paese accanto a Madrid, da sempre serbatoio elettorale socialista.

I nazionalisti della CIU hanno raccolto un chiaro successo e si preparano dunque a tornare a governare la Catalogna dopo la parentesi socialista apertasi nel 2003. La CIU è risultata chiaramente il primo partito con il 38,5% dei voti, ottenendo 62 seggi sui 135 complessivi che compongono l’assemblea regionale.

Le forze di sinistra, che hanno governato negli ultimi anni, hanno tutte registrato una significativa riduzione di consensi. I socialisti di Catalogna (PSC) si sono fermati ad un imbarazzante 18% (28 seggi), perdendo ben 9 seggi rispetto alle precedenti elezioni ed ottenendo il peggior risultato della propria storia.

Nel nuovo parlamento entra anche, con 3 seggi, il nuovo Partito indipendentista SCI dell’ex-presidente del Barcellona calcio, Joan Laporta.

Ma al di là degli effetti che il voto avrà sugli equilibri politici catalani, la Spagna guarda soprattutto all’impatto che si potrà avere sulla corsa elettorale nazionale che porterà alle politiche del marzo 2012. La popolarità di Zapatero è scesa ai minimi storici, così come registrano le intenzioni di voto per il PSOE.



**Direttore:**  
Carlo Costalli

**Direttore Responsabile:**  
Vincenzo Conso

#### Comitato di Redazione:

Antonio Di Matteo  
Noè Ghidoni  
Tonino Inchingoli  
Nicolò Papa  
Guglielmo Borri  
Enzo De Santis  
Vincenzo Massara  
Alfonso Luzzi  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua  
Lidia Cavestro

**In Redazione:**  
Fiammetta Sagliocca

#### Direzione e Redazione:

TRAGUARDI SOCIALI  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

#### Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:

EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/77077665  
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

#### Progetto grafico:

Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI  
www.pardiniapostolimaggi.it

#### Impaginazione e realizzazione:

Tonino Inchingoli

#### Stampa:

Tipolitografia TRULLO s.r.l.  
Via Idrovore della Magliana, 173  
00148 ROMA  
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: gennaio 2011

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

# CAMPAGNA DI ADESIONE MCL 2011



## I SERVIZI MCL

A.I.CO.L. Associazione Intersettoriale Cooperative Lavoratori  
A.L.S. Associazione Lavoratori Stranieri  
C.A.A. Centro Assistenza Agricola  
C.A.F. Centro di Assistenza Fiscale  
C.E.F.A. Centro Europeo di Formazione Agricola  
E.F.A.L. Ente Formazione Addestramento Lavoratori  
E.N.Te.L. Ente Nazionale Tempo Libero  
F.P. MCL Federazione Pensionati MCL  
Feder.Agri. Federazione Nazionale per lo sviluppo dell'Agricoltura  
Fondazione Italiana Europa Popolare  
S.I.A.S. Servizio Italiano Assistenza Sociale  
S.N.A.P. Sindacato Nazionale Autonomo Pensionati  
U.N.Am.A. Unione Nazionale Ambiente e Agricoltura  
Servizio Civile  
Edizioni Traguardi Sociali srl

[www.mcl.it](http://www.mcl.it)